

Il presidio No Tav di Bruzolo rinasce dalle sue ceneri

BRUZOLO - Riparte il presidio No Tav di Bruzolo. A oltre due anni dall'incendio doloso che distrusse la casetta prefabbricata costruita dal movimento per contrastare i sondaggi previsti nel 2005, sabato mattina alle 10 gli attivisti del comitato Bruzolo-Chianocco-San Giorio daranno inizio alla bonifica dell'area e alla ricostruzione del presidio stesso. Ma non sarà solo una giornata di lavoro. Il senso che i No Tav vogliono dare a questo appuntamento va al di là della semplice ricostruzione e guarda a quello che è il clima di tensione sociale che da un po' di tempo si respira nella valle del Tav.

Nel dare il via ai lavori, gli attivisti hanno convocato alle 11 una conferenza stampa «per rispondere alle numerose diffamazioni che negli ultimi giorni sono state gettate sul movimento e definire, al di là delle suggestioni, elementi oggettivi di realtà - scrive il portavoce Luigi Casel nella lettera d'invito inviata ai quotidiani e alle testate locali - Trattandosi di comunicazioni fattuali e concrete, la conferenza stampa non sarà un comizio e una sequela di ciance ma una specificazione di eventi concreti, e quindi avrà durata non superiore a 30 minuti». Il volantino dell'iniziativa cita, con tanto di date e orari, gli atti intimidatori subiti dai No Tav dal 2010 in avanti: i presidi incendiati di Bruzolo e Borgone, le auto date alle fiamme a Chianocco nel febbraio scorso, le decine di lettere anonime spedite ad esponenti del movimento.



«Abbiamo atteso più di due anni che fossero accertate le responsabilità di chi vuole intimidire il movimento - prosegue il volantino - le risposte sono state il silenzio più profondo e l'oblio. Diversamente vanno le cose quando bruciano le baracche delle aziende coinvolte nei lavori di recinzione». Evidente il riferimento agli incendi che negli ultimi due anni hanno colpito in particolare le ditte della famiglia Lazzaro, l'ultimo dei quali due settimane fa. Incendi che, pur in assenza di prove, sono quasi sempre passati agli

onori delle cronache nazionali come episodi di matrice No Tav facendo leva sulle dichiarazioni del mondo politico torinese. Ben altra risonanza mediatica avevano invece ricevute le intimidazioni subite dal movimento. «A fronte di questa paziente e fiduciosa attesa, l'unico risultato è stato che abbiamo dovuto rinunciare all'agibilità dei nostri spazi. E giunta l'ora per il presidio di Bruzolo di rivivere nella quotidianità della lotta popolare contro il Tav e per la libertà al dissenso».

Marco Giavelli